

RICERCA E ARCHIVIO > RISULTATI DELLA RICERCA > ARTICOLO

26-07-11, 25Spettacolo

[Stampa questo articolo](#)

La Firenze d Abruzzo

Sarà inaugurata domani a Santo Stefano di Sessanio (con apertura al pubblico da giovedì 28 luglio fino al 30 settembre 2011) la mostra «Condivisione di affetti. Opere d'arte dalla Galleria degli Uffizi».

Nell'antico borgo mediceo della provincia dell'Aquila sarà possibile ammirare le ventidue opere che furono danneggiate dall'attentato del 1993 in via dei Georgofili a Firenze, opere restaurate e riportate all'antico splendore grazie all'impegno di un'associazione, gli Amici degli Uffizi, e ora portate nell'Abruzzo ferito dal terremoto per un evento culturale unico. «E' la prima volta che uno dei musei più importanti del mondo "esce" dalle sue mura con opere così significative», spiega Walter Mazzitti, teramano, presidente del Comitato per il recupero del borgo di Santo Stefano ma noto per essere l'ex presidente del Parco Nazionale del Gran Sasso nonché uno dei maggiori esperti al mondo di problematiche legate alle risorse idriche. A lui chiediamo il significato di questa mostra.

Come è nata l'idea di gemellare il borgo abruzzese appartenuto ai Medici con uno dei templi mondiali della cultura, la Galleria degli Uffizi di Firenze?

«Tra il 2002 e il 2003 il Comune di Santo Stefano di Sessanio, il Parco nazionale del Gran Sasso e l'imprenditore Daniele Kilghreen, titolare dell'albergo diffuso, firmarono una "Carta dei valori", una sorta di impegno etico a osservare dei principi per la salvaguardia e la tutela del borgo sotto il profilo architettonico. Subito dopo, pensando alla tutela del paesaggio, firmammo la Carta per la Tutela dei Campi aperti, per tutelare quelle caratteristiche strisce oblique e orizzontali di terreno che circondano il borgo, e che risultano una unicità assoluta. Queste carte e l'impegno dei tre sottoscrittori posero Santo Stefano sotto i riflettori mondiali. Dalla Cina, dal Giappone, dagli Stati Uniti si cominciò a guardare questo angolo d'Abruzzo come un esempio per lo sviluppo compatibile, e nel 2004 il Financial Times titolò: "Finita l'era del Chianti-shire, inizia quella di Santo Stefano". Da allora, anche dopo il terremoto, almeno 200-300 stranieri a settimana vengono qui a Santo Stefano per sposarsi o per visitare il borgo. Di recente è venuta anche la regina del Belgio».

E Firenze?

«Sull'onda di questa notorietà contattai l'allora presidente della Provincia di

Firenze, Matteo Renzi, per proporre un gemellaggio tra le città medicee. Renzi fu subito d'accordo con il progetto, ma mi disse: "Devo prima diventare sindaco di Firenze". E non appena lo è diventato, il progetto è stato ripreso. Solo che poi è arrivato il terremoto...».

Insomma gemellaggio rinviato?

«Tutt'altro, a settembre prossimo Renzi verrà ufficialmente a Santo Stefano per il gemellaggio. Il problema è che la torre è crollata e il borgo è andato distrutto insieme alla chiesetta sul lago e ad altri edifici importanti. Da qui l'idea di portare a Santo Stefano la stessa mostra allestita dagli Uffizi per la rinascita delle opere danneggiate dall'attentato».

Quindi una condivisione di arte e di affetti non solo simbolica...

«Certo. L'appuntamento con gli Uffizi in Abruzzo non è importante solo per la grandezza delle opere che verranno esposte, ma soprattutto perchè rappresenta un momento di rilancio decisivo per Santo Stefano e per la regione. Questo progetto vuole testimoniare che anche dopo un attentato o un terremoto si può rinascere. Noi abruzzesi dovremmo sentirci orgogliosi per aver portato la Galleria degli Uffizi a casa nostra». (l.d.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[**Torna ai risultati della ricerca**](#)

[**Stampa questo articolo**](#)